

COMMISSIONE XIII

AGRICOLTURA

4.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 MARZO 1988

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIO CAMPAGNOLI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE GIAN CARLO BINELLI

INDICE

	PAG.		PAG.
Sostituzioni:		Zarro Giovanni, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	5, 6
Campagnoli Mario, <i>Presidente</i>	3	Zuech Giuseppe	4
Proposta di legge (Discussione e approvazione):		Votazione segreta:	
Zuech ed altri: Modifica del decreto-legge 16 giugno 1978, n. 282, convertito dalla legge 1° agosto 1978, n. 426, recante modalità di applicazione dei regolamenti comunitari istitutivi del prelievo di corresponsabilità sulla produzione del latte bovino (1436)	3	Binelli Gian Carlo, <i>Presidente</i>	6
Campagnoli Mario, <i>Presidente</i>	3, 4	Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Binelli Gian Carlo, <i>Presidente</i>	5, 6	Concessione di un contributo straordinario all'Istituto nazionale di economia agraria, all'Istituto nazionale della nutrizione e all'Istituto per studi, ricerche e informazioni sul mercato agricolo (1912)	7
Martino Guido, <i>Relatore</i>	3, 6	Campagnoli Mario, <i>Presidente</i>	7, 8
Montecchi Elena	5	Binelli Gian Carlo, <i>Presidente</i>	7
Torchio Giuseppe	4	Nardone Carmine	7
		Zambon Bruno, <i>Relatore</i>	7

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10,15.

NEDO BARZANTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Zaniboni, Andreoni, Lobianco e Pellizzari sono rispettivamente sostituiti dagli onorevoli Azzolini, Gelpi, Sapienza e Loiero, ai sensi del quarto comma dell'articolo 19 del regolamento.

Discussione della proposta di legge Zuech ed altri: Modifica del decreto-legge 16 giugno 1978, n. 282, convertito dalla legge 1° agosto 1978, n. 426, recante modalità di applicazione dei regolamenti comunitari istitutivi del prelievo di corresponsabilità sulla produzione del latte bovino (1436).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Zuech, Zambon, Pellizzari, Armellin, Lega, Sarretta, Zampieri e Zoso: « Modifica del decreto-legge 16 giugno 1978, n. 282, convertito dalla legge 1° agosto 1978, n. 426, recante modalità di applicazione dei regolamenti comunitari istitutivi del prelievo di corresponsabilità sulla produzione del latte bovino ».

Comunico ai colleghi che la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole, mentre la Commissione

bilancio ha espresso parere favorevole a condizione che l'efficacia della norma sia differita al 1° gennaio 1988.

L'onorevole Martino ha facoltà di svolgere la relazione.

GUIDO MARTINO, *Relatore*. Vorrei in primo luogo ricordare ai colleghi che già il 20 gennaio di quest'anno, nel corso di una seduta della nostra Commissione in sede referente, esposi l'*excursus* storico del provvedimento legislativo che è oggi al nostro esame.

In quella occasione evidenziai gli inconvenienti di carattere normativo che costringevano i soggetti associativi ad adire le vie legali per ottenere il riconoscimento del loro diritto a non versare quanto previsto dal regolamento comunitario in caso di vendita della produzione.

In definitiva, si trattava di verificare esattamente in quale misura la legislazione del nostro paese recepisce il regolamento comunitario che, dal punto di vista legislativo, deve essere sovraordinato rispetto alle norme emanate dai singoli Stati membri e, pertanto, deve essere da questi immediatamente recepito.

In quella stessa occasione, ebbi modo di osservare che la materia al nostro esame era disciplinata, in Italia, in modo diverso rispetto agli altri paesi europei; tutto ciò non favoriva certamente gli operatori economici italiani che agiscono in ambito associativo.

Al termine della mia relazione, la Commissione si espresse in senso favorevole all'approvazione dell'articolo unico che è oggi al nostro esame. Vorrei, però, chiarire ancora una volta le ragioni che sono alla base del provvedimento, attraverso il quale si recepisce, nel nostro or-

dinamento, un regolamento della CEE e, conseguentemente, si adegua la legislazione italiana alle norme vigenti negli altri paesi comunitari. In tal modo, si aboliscono gli obblighi previsti dalla nostra legislazione, che stabiliscono il prelievo di corresponsabilità addirittura per i casi di conferimento del latte bovino. Il suddetto tributo, infatti, si tradurrebbe in un onere eccessivo per le strutture associative, le quali non possono essere disciplinate da norme analoghe a quelle normalmente previste per gli acquisti e i trasferimenti. D'altra parte, la proposta di legge al nostro esame, dal punto di vista finanziario, non determina alcuna variazione rispetto alla situazione in atto, dal momento che i prelievi di corresponsabilità affluiscono in un fondo infruttifero presso il Ministero del tesoro, che è semplicemente uno strumento attraverso cui le somme raccolte vengono trasferite agli organismi comunitari.

In riferimento al parere pervenutoci dalla V Commissione, che considero vincolante, preannuncio la presentazione di un emendamento tendente a sostituire le parole: « con effetto dalla data di entrata in vigore dello stesso decreto-legge » con le parole: « con effetto dal 1° gennaio 1988 ». In proposito, mi sembrano del tutto evidenti le ragioni di carattere cronologico che sono alla base della modifica che intendo proporre.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione nelle linee generali.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

GIAN CARLO BINELLI

GIUSEPPE TORCHIO. Vorrei svolgere un breve intervento per esprimere parere favorevole all'approvazione della proposta di legge al nostro esame; essa, infatti, pone rimedio ad una serie di distorsioni che ormai da dieci anni penalizzano la nostra produzione agricola. In proposito, vorrei sottolineare ancora una volta l'incidenza che il prelievo di corresponsabilità

ha avuto sulla produzione di latte delle cooperative sociali.

Seppure è innegabile che i fondi in tal modo raccolti siano stati utilizzati per il finanziamento di campagne promozionali e di altre utili iniziative, tuttavia sarebbe forse opportuno devolverli anche per la costituzione di un fondo per la ricapitalizzazione delle società cooperative le quali, dal punto di vista finanziario, si trovano in una situazione di grande debolezza rispetto alle industrie private di trasformazione e, rispetto a queste ultime, sono assolutamente prive di competitività. Quindi si tratterebbe di un aumento del capitale sociale, nel caso in cui vi fosse qualche residua possibilità di recuperare il pregresso.

Per il resto, concordo con la relazione dell'onorevole Martino e condivido il contenuto del provvedimento, che senz'altro viene considerato favorevolmente dall'intero settore.

GIUSEPPE ZUECH. Desidero innanzitutto esprimere il mio apprezzamento nei confronti dell'onorevole Martino per la sua precisa e puntuale relazione, che ha colto esattamente il significato del disegno di legge al nostro esame. Si tratta, in sostanza, di dare un'interpretazione autentica ai regolamenti CEE n. 1079 e n. 1822 del 1977; pertanto, questo provvedimento rappresenta un atto di giustizia nei confronti dei produttori italiani aderenti alle cooperative.

Al riguardo, è interessante vedere come altri paesi aderenti alla CEE (in particolare la Francia e la Repubblica federale tedesca) abbiano interpretato i suddetti regolamenti. L'articolo 2 del decreto emanato dal Ministero dell'agricoltura francese così recita: « ... gli acquirenti sono tenuti ad inviare al fondo di orientamento e regolazione dei mercati agricoli dichiarazione della quantità totale di latte consegnato dai produttori in ogni mese dell'anno commerciale, unitamente al corrispondente prelievo, entro 45 giorni dal termine del periodo considerato ». Desidero sottolineare che si parla di « acqui-

renti» e che lo stesso termine è contenuto nell'analoga normativa tedesca.

È noto che il socio di una cooperativa non vende il latte, ma lo conferisce; la cooperativa non paga il latte, ma lo liquida in rapporto alla resa. Altri paesi della CEE hanno dato una corretta interpretazione dei regolamenti comunitari.

È pertanto nostro dovere (lo dico con amarezza, come ha affermato giustamente il collega Torchio), a dieci anni di distanza dall'emanazione dei regolamenti, compiere un atto di giustizia nei confronti degli allevatori del nostro paese, atto che diviene necessario soprattutto in un momento di grande difficoltà come quello che sta attraversando il settore in questi anni e, in particolare, in questi ultimi mesi. Il nostro paese non solo non crea eccedenze, specialmente nei settori lattiero-caseario e zootecnico, ma addirittura fornisce un grande contributo allo smaltimento delle stesse; per questo motivo ritengo ingiusto penalizzare ancora una volta i produttori italiani.

Mi dichiaro, inoltre, favorevole all'emendamento preannunciato dal relatore, che, recependo la condizione posta dalla Commissione bilancio, è teso a far decorre la modifica dal 1° gennaio 1988. Non dimentichiamo che parte dei fondi connessi al prelievo pregresso sono già stati utilizzati sotto forma di assistenza tecnica di attività promozionali, contribuendo così, anche se in maniera indiretta, al miglioramento della qualità del latte nel nostro paese.

Nel ringraziare tutte le forze politiche, che fin d'ora si sono dichiarate disponibili, auspico una rapida approvazione del disegno di legge anche da parte dell'altro ramo del Parlamento, al fine di consentire alle cooperative che dovranno versare le quote nelle prossime settimane di sospendere il pagamento con riferimento al 1° gennaio 1988.

ELENA MONTECCHI. Preannuncio il voto favorevole del gruppo comunista sulla proposta di legge e sull'emendamento del relatore, per i motivi già espressi dai colleghi intervenuti e sui quali, pertanto, non tornerò.

Vorrei invece sottolineare che oggi compiamo un atto di omogeneizzazione rispetto alle normative degli altri paesi comunitari (e ciò non è cosa di poco conto, in una situazione di internazionalizzazione dei mercati) attraverso un'interpretazione autentica di alcune norme regolamentari.

Cosa è accaduto nel nostro paese? Sono state emanate — se ne è preso atto solo ora — sentenze favorevoli all'interpretazione che oggi viene proposta con questo provvedimento; giustamente, quindi, l'onorevole Martino ha testé ricordato che si è giunti ad un intervento di carattere giurisprudenziale per sanare la situazione. Indubbiamente la proposta di legge introduce un elemento di chiarezza circa la sostanziale differenza tra il conferimento e la vendita dei prodotti, ed è questa la ragione di fondo per la quale esprimiamo parere favorevole.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

GIOVANNI ZARRO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Intervengo in sede di replica soltanto per sottolineare che il Governo condivide le considerazioni fin qui esposte dal relatore e dai colleghi intervenuti in ordine alla grande rilevanza sociale della materia oggetto della proposta di legge al nostro esame, il cui fine è quello di rendere omogenee le regolamentazioni vigenti nei paesi della CEE. Tuttavia, la questione relativa alla equiparazione o alla distinzione tra conferimenti e vendite dovrebbe essere affrontata in relazione al regolamento comunitario, non alla legislazione dei singoli Stati membri della CEE. Si pone, quindi, il problema di valutare l'esatto significato della norma del regolamento comunitario, problema che è stato posto anche all'attenzione della Corte di giustizia della Comunità economica europea.

In conclusione, il Governo si rimette alla volontà della Commissione, ribadendo ancora una volta che, secondo una comune convinzione, il concetto di conferimento è assolutamente diverso da quello di vendita o di acquisto.

GUIDO MARTINO, *Relatore*. Non intendo svolgere una vera e propria replica, ma soltanto prendere atto della volontà espressa dai colleghi appartenenti alle diverse parti politiche e dal Governo.

Per quanto concerne, in particolare, la proposta avanzata dal collega Torchio, essa presenta indubbiamente aspetti di notevole interesse; tuttavia, ritengo che in questa sede non si possa disporre di fondi precedentemente versati, in quanto questi ultimi possono essere trasferiti esclusivamente nell'ambito degli organismi comunitari, anche se temporaneamente sono confluiti in un fondo istituito presso il Ministero del tesoro.

Ringrazio, inoltre, l'onorevole Zuech e gli altri colleghi intervenuti nella discussione per le espressioni che hanno usato nei miei confronti e, nello stesso tempo, mi associo al generale auspicio di pervenire, nel più breve tempo possibile, all'approvazione definitiva del provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico della proposta di legge. Ne do lettura:

ART. 1.

1. All'articolo 1, primo comma, del decreto legge 16 giugno 1978, n. 282, convertito dalla legge 1° agosto 1978, n. 426, sono soppresse le parole: « e/o conferito », con effetto dalla data di entrata in vigore dello stesso decreto-legge.

Il relatore ha presentato il seguente emendamento:

All'articolo unico sostituire le parole: con effetto dalla data di entrata in vigore

dello stesso decreto-legge *con le parole:* con effetto dal 1° gennaio 1988.

1. 1.

GIOVANNI ZARRO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Esprimo parere favorevole all'emendamento 1. 1. del relatore.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. *(È approvato)*.

Trattandosi di articolo unico, la proposta di legge sarà immediatamente votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge Zuech ed altri: « Modifica del decreto-legge 16 giugno 1978, n. 282, convertito dalla legge 1° agosto 1978, n. 426, recante modalità di applicazione dei regolamenti comunitari istitutivi del prelievo di corresponsabilità sulla produzione del latte « bovino » (1436):

Presenti e votanti	27
Maggioranza	14
Voti favorevoli	27
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Azzolini, Barzante, Binelli, Bruni, Campagnoli, Civita, Conti, Cristoni, D'Alia, Felissari, Gelpi, Grosso, Lavorato, Lioero, Martino, Mazza, Montecchi, Nardone, Poli, Polverari, Rabino, Sapienza, Stefanini, Toma, Torchio, Zambon, Zuech.

Discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo straordinario all'Istituto nazionale di economia agraria, all'Istituto nazionale della nutrizione e all'Istituto per studi, ricerche e informazione sul mercato agricolo (1912).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario all'Istituto nazionale di economia agraria, all'Istituto nazionale della nutrizione e all'Istituto per studi, ricerche e informazioni sul mercato agricolo ».

Avverto che la V Commissione bilancio non ha ancora espresso il prescritto parere; pertanto nella seduta odierna potremo procedere unicamente alla discussione sulle linee generali.

L'onorevole Zambon ha facoltà di svolgere la relazione.

BRUNO ZAMBON, Relatore. Signor presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 1912, oggi al nostro esame, reca la concessione di un contributo straordinario all'Istituto nazionale di economia agraria, all'Istituto nazionale della nutrizione e all'Istituto per studi, ricerche e informazioni sul mercato agricolo, il cui onere di lire 8 miliardi trova copertura nell'apposita autorizzazione di spesa prevista dalla tabella B della legge n. 910 del 1986 (legge finanziaria 1987).

Al riguardo, occorre sottolineare che l'accantonamento riguardava un provvedimento legislativo mirante alla revisione del regime contributivo a favore dei suddetti istituti, da approvarsi nel corso del 1987 e non ripetuto dal disegno di legge finanziaria 1988, per cui occorre verificare la copertura finanziaria del contributo straordinario in questione. Ritengo che il rappresentante del Governo potrebbe fornirci una spiegazione sul punto in questione; siamo comunque in attesa del parere della Commissione bilancio, che potrebbe risolvere il problema.

In ogni caso, come sottolineato dalla relazione che accompagna il disegno di legge, si tratta di sostenere in particolare

l'avviamento dell'ISMEA, sulla cui costituzione la Commissione agricoltura ha già avuto modo di soffermarsi.

Vanno sottolineati i compiti attribuiti all'ISMEA dal recente provvedimento istitutivo, che ne ha evidenziato l'importanza del ruolo propositivo da svolgere in ordine alla formulazione di indirizzi per gli investimenti ed alla predisposizione di concreti programmi di sviluppo.

È auspicabile, a parte gli aspetti finanziari, che gli istituti siano in grado di apprestare servizi maggiormente qualificati ed aderenti alle prospettate esigenze del mondo agricolo, soprattutto nel momento in cui non si può prescindere dallo sviluppo della ricerca in agricoltura e particolarmente dalla valorizzazione dei risultati conseguiti.

Ritengo, pertanto, indispensabile un sostegno finanziario per questi istituti, così come si rende necessario un coordinamento nel momento in cui diviene sempre più viva l'esigenza di una sintonia sugli obiettivi che si sono prefissi gli istituti stessi. Mi riferisco anche all'esigenza di una giusta valorizzazione di tutto ciò che concerne la ricerca e la sperimentazione nel mondo agricolo, soprattutto per gli aspetti di carattere produttivo.

Per queste ragioni invito tutta la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul disegno di legge.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
MARIO CAMPAGNOLI**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

CARMINE NARDONE. Il gruppo comunista è sostanzialmente favorevole al contenuto del disegno di legge n. 1912, finalizzato al contributo straordinario all'Istituto nazionale di economia agraria, all'Istituto nazionale della nutrizione e all'Istituto per studi, ricerche e informazioni sul mercato agricolo; desidero però sottolineare alcuni punti.

Innanzitutto, probabilmente l'esigenza di un contributo straordinario testimonia

e conferma una sottovalutazione complessiva che viene affidata al sistema della ricerca in Italia per una forte azione di sostegno all'attività di programmazione nazionale e regionale. Il ricorso ad un contributo straordinario, anche se in una fase di riassetto degli istituti, è la conferma che, in termini ordinari, probabilmente istituti di questo genere non hanno il peso necessario sul piano finanziario, organizzativo e funzionale.

Nel merito del provvedimento, intendiamo esprimere talune perplessità. In primo luogo, il vincolo finanziario spesso è stato determinante per la diffusione di studi e ricerche di base sullo stato dell'agricoltura nazionale e regionale e sulle sue articolazioni territoriali. Con ciò intendendo affermare che l'assenza di analisi puntuali per qualità e quantità di informazioni spesso non ha consentito di disporre quanto meno di un quadro conoscitivo indispensabile ad una ripresa delle capacità di programmazione a livello nazionale e regionale.

Si tratta di un problema che diviene ancora più grave nel Mezzogiorno, a causa della scarsa presenza o dell'assenza di istituti regionali per studi e ricerche finalizzate alla programmazione, e a causa altresì di un'articolazione nazionale del sistema della ricerca pubblica o di istituti di questo genere che vede una presenza assai scarsa nelle regioni meridionali.

Quindi, consideriamo complessivamente insufficiente l'entità del finanziamento straordinario, in particolare per due istituti (l'INEA e l'ISMEA), ai quali viene richiesto un impegno straordinario di studio delle diverse realtà agricole territoriali. A tali istituti, inoltre, è affidata la predisposizione di nuove strategie di mercato e la ricerca di nuovi canali com-

merciali. Intendiamo, pertanto, presentare un emendamento che, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, consenta di soddisfare le suddette esigenze.

Presenteremo, inoltre, un secondo emendamento a favore del centro di specializzazione e ricerca per il Mezzogiorno, che in passato ha fornito un notevole contributo di conoscenza sulle condizioni dell'agricoltura meridionale rivelandosi, quindi, una struttura di grande rilievo nell'organizzazione della ricerca nel Mezzogiorno. Purtroppo, negli ultimi anni, a causa del livello sempre decrescente dei finanziamenti, la suddetta struttura non è riuscita ad assolvere quel ruolo importante che le competerebbe per capacità tecniche, professionali e organizzative. Con l'emendamento che presenteremo intendiamo fornire un contributo, sia pure di modesta entità, finalizzato alla predisposizione, da parte del Centro di specializzazione e ricerca per il Mezzogiorno di Portici, di un rapporto sullo stato dell'agricoltura nell'Italia meridionale.

In conclusione, tutte le nostre iniziative sono rivolte a favorire un maggior coordinamento tra gli istituti di ricerca e, soprattutto, una più netta definizione di possibili azioni sinergiche tra gli istituti stessi.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO